Città di MARTINA FRANCA

Provincia di Taranto

Piano Urbanistico Generale

Martina e le sue risorse ambientali, insediative e storico-culturali rurali

III giornata - venerdì 7 agosto 2020

Convocazione ore 18.00

SINDACO

Buonasera a tutti. Grazie ancora una volta per quelli più assidui che ci hanno seguito per le tre serate, li ringrazio per la loro particolare dedizione che hanno avuto perquesti incontri. Inveceper chi sta partecipando per la prima volta, quindi, al terzo incontro, perché è stato richiamato dal tema dei paesaggi rurali e dei beni che il paesaggio rurale contiene, gli do il benvenuto, perché partecipano ad uno dei tre temi, forse uno dei più importanti temi,che è quello del nostro patrimonio vasto, grande, esteso, multiforme, estremamente antropizzato,un giacimento sia di beni architettonici che di beni naturalistici.

Ora non mi dilungo più di tanto perché più o meno l'introduzione alle tre iniziative le abbiamo viste già nelprimo e nel secondo incontro di ieri, diciamo che questo incontro chiudo questa fase, ma non chiude il colloquio con la città, perché il progetto prevede ulteriori momenti di confronto in cui possiamo ancora una volta dare il nostro contributo ed aggiungere a questo percorso di pianificazione le idee e gli spunti che tutti quanti sono davvero invitati ad apportare.

Ingegnere, dico subito che una delle domande più pressanti che mi fanno è: se questi materiali saranno disponibili. Noi l'abbiamo confermato anche ieri che li metteremo sul sito e saranno consultabili,anche il GIS sarà disponibile. Abbiamo detto anche liberamente senza ulteriori registrazioni se non quello di consultare. Poi c'è la parte dove ciascuno può fornire i propri contributi attraverso gli approfondimenti che vorrà fare consultando i materiali che stiamo mettendo a disposizione. Quindi, davvero, è un processo estremamente trasparente, evidente, che può raccogliere i contributi di tutti, perché, naturalmente, essendo costruito sulla base delle conoscenze anche puntuali che andiamo ad inserire sulpiano, chi ha informazioni, dettagli o suggerimenti da dare, lo potràsempre fare anche su singole cose puntuali. Immagino,ad esempio, che questa sera ci occuperemo del territorio vasto, quindi, del PPTR, quelle che sono le previsioni sul territorio e delle correzioni che potremo apportare in termini o di tutela o di eliminazione di tutele che non hanno ragion d'esser,perché, magari, scambiano una volgare pineta per un bosco ocosì via,altre cose di questo tipo. Però credo che le tavole che saranno illustrate questa sera ci aiuteranno ancora una volta a vedere l'avanzamento dello studio ed anche raccogliere suggerimenti su quello che noi pensiamo possa essere questo territorio. Un territorio che, abbiamo visto,è utilizzato molto parzialmente, che contiene dei beni di grandissimo pregio, ma anche ovviamente delle brutture che varrà la pena normare, affinché siano portate verso una trasformazione che li renda più inseribili nel contesto.

Poco fa scambiavamo una battuta con l'ing. Aquaro, dicevamo: fino a che ci sono cittadini o che lo abitano o anche occasionalmente lo ristrutturano tutto sommato la valle d'Itria che guardiamo da questo bellissimo affaccio, potrà offrire una impressione gradevole. Il problema potrebbe essere quello se non ci fossero nel prossimo futuro o per i costi o per una serie di altri equilibri che si possono rompere, persone che sono in grado di fare le manutenzioni anche annue di questo immenso patrimonio. Quindi, è un tema sicuramente che dobbiamo tener presente ed è un tema che dobbiamo tener presente quando pensiamo a come possa essere valorizzato tutto questo patrimonio che certamente per la demografia che abbiamo visto non saràsicuramente quello che era nei sogni dei nostri genitori quando pensavano che il pezzetto di terra doveva essere scomposto per quanto erano i figli che erano sullo stato di famiglia. Poi sappiamo tutti quanti che le

dinamiche dello sviluppo, della globalizzazione e di quanto altro ha portato i nostri ragazzi ad andare via o a tornare a seconda dell'andamento economico o dello sviluppo futuro.
Quindi, è chiaro che quello che avevano inmente i nostri genitori non c'è più, ma quelle che sono le dinamiche attuali che è quella di una trasformazione anche diffusa non solo come seconde case, ma anche come utilizzo,come bed and breakfast, piuttosto che fittacamere, piuttosto che altro, può mantenere in equilibrio questo territorio? Come lo possiamo agevolare se è quella la destinazione?Come possiamo lavorare ed attrarre sul nostro territorio investimenti? Ce lo siamo detti, sicuramente il territorio ha tutte le caratteristiche oggi, proprio in questa fase in cuiil mondo si è dimostrato anche abbastanza fragile nella sua prospettiva di addensamento nelle grandi metropoli. Tutti sappiamo come ormai la popolazione si va concentrando in tutto il resto del pianeta nelle grandi città, con delle grandi contraddizioni e con problemi che quando scoppiano sono così devastanti, come ilcoronavirus, comea Beirut dell'altro giorno e che poi gli effetti sulla popolazione sono tremendi.
Allora un territorio come questo dove una persona può vivere in sicurezza, specialmente se è possibile continuare ad essere connessi col resto del mondo con le nuove tecnologie– è un interrogativo – può avere ed inche modo possiamo spingere un futuro proprio perché richiamiamo sul nostro territorio intelligenze e funzioni anche alte, dirigenziali, per esempio, dello stesso modo di essere organizzato delle aziende oggi. Molte aziende dopo il lock down hanno cominciato a rivedere il modello organizzativo, perché può funzionare in una maniera diversa da come ha funzionato finora.
Sono temi estremamente importanti che, sembra strano,sono, secondo me, molto connessi con il destino che può avere il nostro territorio.
Per la terza volta dico che, sicuramente, è una delle infrastrutture principali per la vita di questo nostro territorio vasto sono le autostrade digitali, la banda ultra larga, ma soprattutto la fibra nelle case delle persone, perché solo in questo modo potremo avere un territorio diffuso che possa essere preso in considerazione da chi poi deve essere per forza connesso con il resto del mondo.
Questa piccola introduzione ritengo di averlaesaurita ora vediamo di procedere con l'esposizione da parte dell'ing. Lacorte cheringrazio ancora una volta per questa tre giorni, insieme all'ing. D'Amicis, e soprattutto ringrazio voi per la pazienza che state dimostrando in questi giorni nel seguire questa sortadi maratona, questa sorta di settimana che è diventata per me una maratona, perché abbiamo fatto due Consigli e tre forum, per cui non è stata facile, peròstiamo sopravvivendo anche perché sono stati pure Consigli che hanno preso delle decisioni importanti, come quella di ieri sera, che è stato licenziato lo statuto della nuova Fondazione che gestirà l'istituto tecnico della moda a Martina Franca. Quindi, grazie per essere intervenuti e buona serata.

ING. LACORTE– Dirigente settore urbanistico
Grazie Sindaco. Come ha detto il Sindaco questa sera chiudiamo questo ciclo di forum sul piano urbanistico generale, in particolare ci occuperemo delle risorse ambientali, insediative e storico culturali dell'agro, quindi, rurali.
Introduco alcuni argomenti che avete già sentito anche nelle sere perché, magari, non tutti hanno avuto modo di partecipare, quindi, alcune slide saranno ripetitive, altre invece sono state introdotte questa sera e sono pertinenti con il tema di questa sera.
Come abbiamo detto le altre sere il PUG si divide in tre parti fondamentali: il quadro conoscitivo, il quadro interpretativo e le previsioni progettuali che si articolano in strutturali e programmatiche. Con l'ufficio di piano abbiamo fatto un lavoro abbastanza avanzato sul quadro conoscitivo ed il quadro interpretativo e ci stiamo approcciando alle previsioni progettuali. Chiaramente, essendo un progetto le varie fasi non sono fasi a comparti stagni perché vengono continuamente implementate con l'avanzare del lavoro.
Nel quadro conoscitivo c'è una ricognizione delle risorse ambientali, paesaggistiche, rurali, insediative,infrastrutturali di cui poi vedremo alcuni esempi. Nel quadrointerpretativo a tutto questo sistema di conoscenze viene ricomposto anche attraverso delle sovrapposizioni nell'ambito, anche attraverso la strumentazione del GIS e vengono individuate quelle che sono le invarianti strutturali ed i cosiddetti contesti territoriali sia rurali che urbani. Dopodiché c'è la parte vera e propria di progetto del P.U.G. che, come dicevamo prima, si divide in due parti: la partestrutturale che

disciplina le scelte che riguardano l'assetto del territorio nel medio e lungo periodo e la parte programmatica invece che è la parte a breve e medio termine.
Quindi, ora vi farò vedere una serie di elaborati che si riferiscono al quadro conoscitivo e che rappresentano un po' tutto il territorio, quindi, proprio questa sera questi elaborati sono particolarmente pertinenti anche se li abbiamo proposti nelle altre due serate per dare una idea del lavoro in generale, ma anche perché poi, tutto sommato, tutto incide sia sul centro urbano che sulle attività produttive. Qui vedete una prima tavola nella quale è riportata la struttura idro-geomorfologica.Diciamo che, con riferimento a queste risorse la base è sicuramente il PPTR. Però ognuna di queste struttureè approfondita e studiata nell'ambito dell'ufficio di piano da una competenza specifica, quindi, quello che ha definito il PPTR come ulteriori contesti, è suscettibile di essere modificato sia nelleperimetrazioni, oppure integrato nelle norme, perché uno degli aspetti interessanti del P.U.G. èproprio quello di poter integrare la normativa del PPTR in funzione dello studio che viene fatto sulle varie risorse paesaggistiche. Questo invece rappresenta un elaborato relativo al P.A.I.. Qui è rappresentato il PAI, quello vigente, quello che ci ha, in qualche modo, imposto l'Autorità di Bacino ed è stato anche condiviso dal comune. Questo è lo stato di diritto, quindi,il P.A.I. vigente. Oltre a questo l'Autorità di Bacino ci ha proposto questa serie di perimetrazioni che, come vedete, sono molto più estese rispetto alle precedenti, il comune non l'ha condiviso, proprio perché confida nel P.U.G. attraverso uno studiodi dettaglio di arrivare a capire esattamente quelle che sono le aree soggette a pericolosità idraulica, bassa, media o alta.
Sempre nell'ambito della questione idraulica su questo elaborato riporto quelli che sono i reticoli della IGM e della carta idro-geomorfologica. Molti di voi conoscono, soprattutto i tecnici, la differenza tra le due fattispecie, sappiamo che la carta idro-geomorfologica ancora non è cogente, quindi, i retini non comportano delle prescrizioni particolari nell'uso del suolo, mentre il reticolo dell'IGM è vincolante e fa scattare delle fasce di rispetto abbastanza importanti,che sono di 150 metri. Quel reticolo IGM è rappresentato solo sulla carta dell'IGM, su supporto cartaceo. Ebbene, noi, nell'ambito dell'ufficio di piano l'abbiamo tutto ridisegnato, l'abbiamo georeferenziato, quindi, lo trovate questo elemento nuovo nel web GIS che abbiamo già pubblicato sul sito del comune. Quindi, questo è strato informativo che abbiamosolo noi, neanche l'Autorità di Bacino ancora accede a questo lavoro. Quindi, può essere anche molto utile nella gestione delle pratiche edilizie, nella presentazione dei progetti, al di là del discorso del P.U.G..Questo sistema imponente di reticoli che vedete perché interessano buona parte del territorio, se a questo vengono aggiunte anche le fasce di rispetto, capite bene che entriamo una situazione di caos totale,perché, di fatto tutti i progetti che ricadono in questo colore blu o viola, sono soggetti a parere dell'Autorità di Bacino. Se a questo poi sovrapponiamo quelle che sono le aree a pericolosità idraulica, quelle viste prima, capite bene che il problema idraulico impatta sul territorio in maniera molto pesante. Ecco perché, con riferimento a questo aspetto, abbiamo dedicato delle risorse specifiche, importanti, proprio per cercare di dare al vincolo P.A.I. la giusta dimensione, sia perché deve essere tutelata l'integrità fisica del territorio, quindi, la tutela della pubblica incolumità, ma anche per evitareche questo vincolo sia sproporzionato e che incida sui procedimenti a livello anche di tempistica per acquisizione dei pareri.Perchése un parereè necessario deve essere chiesto, diversamente non bisogna perdere tempo laddove non è necessario. Quindi, mi auguro che a valle dello studio idraulico che stiamo conducendo, queste aree siano sensibilmente ridotte.
Come è articolato questo studio? E' articolato sostanzialmente in tre livelli: c'è una analisi pluviometrica e poi vengono studiati, praticamente, l'effetto al suolo delle piogge, valutate in diversi periodi di ritorno; c'è una analisi geomorfologica che viene condotta anche con l'ausilio di un geologo; epoi c'è l'analisi idraulica bidimensionale che è una analisi molto dettagliataalla quale poi seguono ulteriori verifiche anche a livello monodimensionale, considerate che per l'estensione del territorio e per il livello di dettaglio con cui lo studio è condotto,quando viene lanciata una interazione con il computer, ci vogliono almeno 10 giorni, prima che venga chiusa l'interazione, quindi, il calcolo, su tutto il territorio. Perché, effettivamente, la mole di dati che viene elaborata è incredibile, èmolto rilevante.
Ora, con riferimento, invece, agli aspetti ecosistemici ambientali su questo elaborato abbiamo rappresentato i boschi che, come vedete, impegnano il territorio, l'agro per una superficie importante, i boschi con le aree di rispetto, i prati e le formazioni arbustivein evoluzione naturale.Questo è quello che ci propone il PPTR, ma anche con riferimento a questo aspetto

specifico c'è una persona specializzata che è un agronomo che si sta occupando della verifica di tutti questi perimetri, perché, come ben sapete, il PPTR è stato un eccellente lavoro però poi la verifica sul territorio in una scala più adeguata, molto spesso da una verifica più adeguata emerge che alcuni perimetri non sono del tutto corretti. Questo invece rappresenta il vincolo SIC ben noto, soprattutto aitecnici. Come vedete quic'è una macchia indifferenziata oltre al SIC ci sono anche i parchi e le riserve, ma, vedete,l'estensione del vincolo. Questo è un vincolo che impegna molto il territorio, sia perché per ogni procedimento è necessario acquisire la valutazione di incidenza, lo screening, eccetera, sia perché potrebbe essere inibitorio per alcune future trasformazioni. Fortunatamente nel 2016 sul SIC è stato fatto uno studio di dettaglio attraverso il piano di gestione e tutto il quadroconoscitivo del piano di gestione del SIC è stato importato all'interno del quadro conoscitivo del P.U.G.. Questi, ad esempio, sono degli ambiti, dei contesti che sono stati individuati all'interno del piano di gestione, mentre in questo elaborato vedete una cosa molto importante, sempre nell'ambito del piano di gestione, sono individuati gli habitat. Questi perimetri che vedete non possono essere modificati, però ci dicono anche che le aree che sono al di fuori di questi perimetri magari potrebbero essere suscettibili di trasformazione. Quindi, si capisce bene che ilvincolo SIC non èun vincolo piatto, ci sono delle gerarchie, ci sono delle aree che sono più attenzionate che devono essere tutelate, ci sono, magari, delle aree che sono soggette ad una tutela più attenuata. Sicuramente su queste aree ipotizzare trasformazioni non è corretto.
Sempre con riferimento al SIC è stata fatta una valutazione con riferimento agli aspetti faunistici ed aspetti floristici. Quindi, è possibile individuare una serie di valori che vanno dall'alto, medio alto, medio, fino ad arrivare al basso, all'assente. Questosia per l'aspetto floristico che per l'aspetto faunistico. Chiaramente, anche questo ci aiuta e ci orienta per le scelte di pianificazione in questa fase, ma anche per quelle che saranno poi le trasformazioni edilizie anche quando il piano sarà attuato. Anche questa serie di informazioni si trovano nel web GIS, quindi, sono liberamente fruibili si trovano in un unico contenitore,quindi, possono essere sovrapposte a tutti gli atti strati informativi come il PPTR, le aree percosse da incendi. Poi, quando andrete curiosare anche alla fine vi faremo vedere che ci sono tante informazioni interessanti.
Con riferimento alla perimetrazione dei boschi,ad esempio, stiamo elaborando delle schede perché, chiaramente, nel confronto con la regione che attualmente è sui tavoli tecnici poi si sposterà sulle conferenzadi copianificazionee poi avremo la conferenza di servizi nella quale bisognerà dare, dopo l'adozione del piano, il parere di compatibilità con il P.A.I.. Ebbene per andare a modificare il perimetro dei boschi, laddove necessario, è necessario predisporre delle singole schede, quindi, è un lavoro abbastanza impegnativo. Questa è la scheda che riporta la motivazione della modifica del perimetro, qui ci sono dei dati di identificazione, dei dati catastali.Questa è una scheda in cui viene riportata l'attuale previsione PPTR e quella che, invece,è la previsione che l'ufficio di piano sta facendo, quindi, la modifica sulla perimetrazionedel bosco e delle fasce di rispetto. Ad esempio, vedete qui introdotto un ulteriore contesto con la fascia di rispetto perché riteniamo che questo debba essere tutelato, mentre sul bordo poi ci sono altre variazioni. Chiaramente possono essere variazioni in aggiunta o in sottrazione. L'obiettivo è quello di individuare esattamente il bene e di prevedere una tutela appropriata. Qui abbiamo invece un elaborato sulla struttura antropica e storico culturale. Questa èsempre la base del PPTR, per esempio, questa, chiaramente, è soggetta ad una notevole integrazione, perché ci sono tantissimi beni sul territorio, queste blu sono le masserie noi le stiamo studiando, poi vi diremo i numeri che stanno venendo fuori, un numero molto più elevate di quella individuata dal PPTR proprio perché, comunque, sia la legge regionale 20, che il D.R.A.G. che il nostro riferimento massimo per la redazione del P.U.G., ci dicono che bisogna approfondire i quadri conoscitivi degli strumenti sovraordinati in base a quella che è la realtàterritoriale.
Quali sono le fonti per arrivare a censire correttamente questi beni? Abbiamo detto il PPTR qui, vedete, c'è una immagine tipica del WebGIS del PPTR, ma anche il catalogo dei beni culturali,la Carta Puglia ed i vincoli in rete, poi la conoscenza del territorio e la letteratura pertinente.
Noi abbiamo riscontratoche molto spesso alcuni beni sono censiti nei vari sistemi, però sono deisistemi che non dialogano tra di loro quindi, noi abbiamo cercato anche di creare un coordinamento tra queste varie fonti, quindi, una volta che definiamo il nostro quadro conoscitivo abbiamo già concordato soprattutto con la regione - per regione intendo non ufficio

paesaggio,bensì ufficio beni culturali - il modo con cui il nostro piano andrà ad integrare la Carta Puglia.

Quindi, da questo studio di approfondimento che stiamo facendo che cosa è emerso?Se prendiamo l'aspetto archeologico, il PPTR, noi stiamo studiando 65 siti, che probabilmente diventeranno degli ulteriori contesti:per l'archeologico il PPTR ne prevede 14, la Carta Puglia 22 il PUG ne prevede 32. Inveceper quando riguarda ancora i vincoli di carattere architettonico paesaggistico il PPTR ne prevede 125 noi siamo arrivati 565, qui, sicuramente, un contributo importante lo danno le masserie, le edicole votive dell'agro e altri beni diffusi. Chiaramente, se non li andiamo ad individuare nel P.U.G. perdiamo una occasione unica per censirli, tutelarli ed anche per valorizzarli. Poi, ancora gli alberi monumentali, ne abbiamo censiti 108, chiaramente questi vengono tutti georeferenziati ed anche gli alberi monumentali sono già disponibili sul WebGIS, nel PPTR non è censito neanche un albero.

Come stiamo lavorando?Chiaramente qui non vi posso portare 500 schede sulle masserie, ma vi facciamo vedere il metodo attraverso il quale stiamo cercando di raggiungere questo obiettivo. Questa è la masseria Cavaruzzo che è censita nel PPTR, quindi, c'è un poligono, c'è un ulteriore contesto che lo individua, però facendo un raffronto tra le varie cartografie l'IGM degli anni '40, l'ortofoto del '72 che abbiamo sempre acquistato dall'IGM e altre cartografie,quindi, l'ortofoto del 2018, l'ortofoto l'IGM del '72, siamo arrivati alla conclusione che alcuni perimetri sono completamente sbagliati. Vedete, questa è il perimetro dellaMasseria del PPTR, quindi, viene vincolata la masseria ed una area di pertinenza ed una viabilità. Questofa scattare anche una fascia di rispetto. Ebbene dalla analisi storica, invece, vedete giù nel '72 è molto chiara, questa strada non esisteva, quindi la configurazione storica, almeno quella che riusciamo a rilevare dalle ortofoto sia del 1972 ma anche da quella precedente, capiamo che l'accesso alla masseriaavveniva attraverso questa strada che attraversava un bosco. Quindi, noi riproporremo alla Regione una rivisitazione della perimetrazione, quindi, di togliere il vincolo sulla strada ma di ricondurlo ad un assetto più corretto. Questo è un primo aspetto. Peròla masseria contiene degli altri elementi che hanno un valore straordinario che dobbiamo puntualmente censire. Rispetto a tutte queste cose c'èsempre una scheda di riferimento che èpoi editabile attraverso il GIS, perché quando tutto sarà definito e approvato, basta cliccare sopra e trovare tutta una serie di informazioni. Sempre nell'ambito della masseria abbiamo un bene particolare che è una chiesa, quindi, che appartiene, se vogliamo,ad un'altra categoria, non assolve alla funzione rurale e che merita di essere censita e di essere schedata per questo saràcreato uno specifico contesto, ma ancheuna normativa di tutela. Sempre nell'ambito della masseria c'è un altro elemento eccezionale che è una tabella in pietra con cornice dove ci sono una serie di incisioni e di simboli che hanno un valore straordinario perché risalgono al '400. Anche questo elemento, quindi, va valorizzato. Quindi, sullo stesso bene troviamo una stratificazione di valori che vengono letti, riconosciuti dal P.U.G. e poi chiaramente per questoci sarà una disciplina di tutela. Chiaramente, se non lo facciamo ora noi, c'è il rischio che tra qualche anno di questi elementi perderemo la memoria,perché, magari, verranno distrutti e questo non possiamo permetterlo. Lo sforzo che stiamo facendo è quello, appunto, di andare a rappresentare il tutto correttamente.

Chiaramente, secondo me, questo è un lavoro molto di dettaglio che porta via tante energie, forse non tutti i P.U.G. sono arrivati a fare un lavoro del genere, però, forse, noi anche facendolo d'ufficio cerchiamo di aver l'attenzione adeguata a questa tipologia di beni.

Un altro aspetto interessante, sotto l'aspetto storico culturale, chiaramente le grotte di chi parleremo dopo, sono molto interessanti, sicuramente per l'aspetto geologico, però ce ne sono tante che hanno avuto una frequentazione antropica. Questa, per esempio, è una, e laddove questo aspetto si verifica, le grotte saranno sia un ulteriore contesto per quanto riguarda l'aspetto geomorfologico ma anche sotto l'aspetto storico culturale. Devo dire che la stessa Autorità di Bacino ci ha segnalato l'opportunità di approfondire questo aspetto e soprattuttodi valorizzare e di evidenziare quelle che sono suscettibili anche di una valorizzazione sotto il profilo turistico. Quindi ci ha chiesto per queste particolari grotte anche di fare una verifica, seppure sommaria, in questa fase, di stabilità della grotta proprio per valutare la possibilità di renderle poi fruibili alle persone. Queste sono le grotte, queste sono quelle rappresentante nel PPTR. Anche qui stiamo mettendo insieme, non abbiamo accettato passivamente il PPTR ma stiamo cercando di fare un lavoro abbastanza dettagliato. Quindi, consultando diverse fonti tra cui il PPTR, questa è una tabella di

Excel in cui, vedete, ci sono le grotte censite nel PPTR, le grotte censitenella carta idro-geomorfologica, le grotte censite nel catasto delle grotte. Ebbene, teoricamente dovrebbero essere tutte e tre convergenti, invece notate che laddove ci sono queste celle segnate in rosso una determinata “del grotta” non è presente, quindi c’è la grotta del Cuoco che non èstata una scelta del PPTR non inserirla, io la conosco bene, perché ci abito vicino, è proprio una carenza del PPTR. Così come potete trovare la stessa situazione per la carta idro-geomorfologica. Quindi, come anche, addirittura, la stessa grotta viene localizzata nell'ambito di queste tre fonti in maniera differente. Quindi, capite bene che la grotta, il corretto posizionamento è importante perché poi dall’ingresso della grotta scattano delle fasce di rispetto che spesso sono anche impegnative in termini poi di possibilità di trasformare immobili che si trovano nelle fasce di rispetto. Quindi, dobbiamo cercare di dare sempre certezza al vincolo, alla risorsa ambientale che stiamo esaminando, in maniera tale poi che la tutela sia appropriata. Queste sono tutte le grotte che sono presenti nel catasto delle grotte, che rappresentano una fonte veramente interessante e che nel PPTR non sono censite. Chiaramente, per tutte le situazioni dubbie anche sulla localizzazione stiamo facendo dei sopraluoghi puntuali in maniera tale che non ci sia dubbio sulla localizzazione della grotta. Poi lo sforzo che stiamo facendo qual è? Vedete, questa è una immagineestrapolata dal catasto delle grotte dove la grotta è indicata, è stato rilevato il perimetro della grotta. Noi che cosa abbiamo fatto? Tutti questi perimetri li abbiamo tutti riportati nel GIS, quindi, nel software che noi utilizziamo e le abbiamo georeferenziate e le abbiamo localizzate correttamente. Quindi, non ci saranno più dei pallini come avete visto nelle slide precedenti, quando sarà completato il P.U.G. o comunque il quadro conoscitivo, ma tutte queste sono georeferenziate. Vedete, qui abbiamo una grotta, questa è l’estensione della grotta,questo è un primo buffer, una prima fascia di rispetto di 5 metri, dove c’è unapericolosità geomorfologica di livello 3 e poi c'è una fascia di rispetto di 30 metri dove c'è la PG2. Quindi,è chiaro che se questa grotta viene localizzata 50 metri più avanti è del tutto errato. Quindi, noi stiamo facendo una verifica puntuale, stiamo rappresentando l’esatto perimetro delle grotte. Ci sono poi delle grotte o perché non c'è la planimetria o perché sono molto modeste, dove viene rappresentato il punto con un buffer di 10 metri per la PG3 e un buffer di 30 metriper la PG2.

Ho accennato nel corso di questa rappresentazione al fatto che il lavoro viene fatto nell'ambito del GIS, quindi quello che abbiamo fatto in questa fase è la trasposizione della cartadel PRG vigente al GIS.Questa non è una mera operazione di ricopiatura, ma è anche, spesso, di interpretazione di alcune situazioni che sulla carta sono abbastanza ambigue. Non fosse altro, soprattutto per l'agro, la base è un IGM degli anni ‘70, a 10 mila, mentre poi il centro urbano ha un’altra tipologia che è del ‘67. Chiaramente le due cose non potranno mai convergere tra di loro perché sono due basi cartografiche diverse. Sicuramente il GIS, quindi, la trasposizione nel GIS di tutte queste informazioni,nel passaggio abbiamo cercato di dare correttamente l’interpretazione a tutti i problemi che abbiamo dovuto verificare.

Proprio attraverso lo strumento del GIS possiamo cominciare a fare dei ragionamenti, su tutto il territorio, ma sull'agro in particolar modo.Qui abbiamo rappresentato,vedete, sullo sfondo ci sono tutti questi puntini che sono le sagome delle costruzioni esistenti,quindi, sagome estrapolate da una base aerofotogrammetrica. Invece qui vedetediversi contorni, diversi perimetri che rappresentano le attuali zone omogenee, quindi, si capisce da questo elaborato, seppure rappresentato in una scala abbastanza grande, ma qui dobbiamo dare l'idea del problema,è che c’è sono la zona F2.1 propriamente agricola che, vedete, è questa, che è quella che va sul lato occidentale, nord occidentale, che tutto sommato è abbastanza integra. E qui bisogna fare un plauso al P.R.G. perché, di fatto, ammettendo solamente costruzioni funzionali alla conduzione agricola del fondo, di fatto questa parte è stata sottratta dalle trasformazioni e dal consumo di suolo. Poi abbiamo la F2.3 che è dei boschi, che è molto integra, perché, chiaramente, ci sono di boschi che sonoda sempre tutelati. E poi abbiamo la nota zona F2.2 l’agricola residenziale dove vedete che c’è una impressionante presenza di puntini, quindi, di sagome, quindi,di trasformazione. Vedete, si estende la F2.3 sia verso sud che verso nord, fino ad Alberobello, anche se, effettivamente, la zona di Alberobello è meno costruita. Poi ancora abbiamo la zona F1 che è la zona agricola della Valle d'Itria che, di fatto, non coincidete esattamente con il vincolo della Valle d'Itria ma per la maggior parte della sua estensione. Grazie sempre a questa elaborazione in GIS è semplice estrapolare tutta una serie di informazioni, quindi, qui abbiamo

rappresentato quanto incide in termini percentuali la F2.2 rispetto a tutto il territorio, vedete che è il 38% che è una aliquota importante. Molti di voi sanno che questa poi è una zona dove si costruisce con un lotto minimo di 4 mila metri, e con un indice che tra la parte agricola e la parte residenziale è 0,06, quindi, un indice abbastanza elevato. Chiaramente, questo ci pone di fronte ad un problema abbastanza importante che è quello dell'agro dove ci sono una quantità di costruzioni impressionanti sia per la F2.2 che per la F1, rispetto al quale, quindi, sicuramente, poi ci porremo, anche nelle slide che vengono dopo, tuttauna serie di interrogativi. Comunque, abbiamo un territorio che è molto impegnato dalle costruzioni, doveè difficile ipotizzare pure nuove strade, aree di espansione, zone industriali,eccetera. Quindi, è abbastanza complesso il territorio di Martina Franca.
Ora fatta questa premessa, questo volo sul quadro conoscitivo, entriamo nel merito di alcuni dati statistici che ci fanno capire quello che è lo stato dell'economia o comunque nell'agro. Abbiamo esaminato sia aspetti legati al turismo, che aspetti legati alla agricoltura propriamente detta. Qui vedete come, questo è un dato noto di cui siamo tutti consapevoli, che viene rappresentata dal 2011 al 2020, questa è la fonte della Camera di Commercio le unità locali, cioè quante imprese ci sono. Vedete come dal 2011 al2020 le imprese che operano nel mondo del turismo sono sempre di più,in crescita. Purtroppo, quando vedremo invece i dati dell'agricoltura, sarà esattamente il contrario, ma ci arriviamo presto.
A fronte di questo numero di imprese, invece, le presenze, chiaramente, sono anche queste in aumento, qui andiamo da 2014 al 2019, abbiamo sia le presenze italiane, quelle degli stranieri, quindi, le presenze totali. Come notate molto spesso anche nell'analisi che vedremo dopo, non sempre c'è coincidenza di riferimenti temporali quando facciamo delle valutazioni,perché, purtroppo, i dati che sono disponibili non sempre sono omogeneitra di loro. Quindi, per esempio, questo grafico l'abbiamoestrapolato dallo ufficio statico regionale, mentre questo grafico, come dicevo prima, èdella Camera di Commercio. Però, sicuramente, sono rappresentativi di un sistema produttivo legatoal turismo che tiene molto bene a Martina Franca e questo ci farà poi fare delle riflessioni anche più avanti o comunque possiamo già dire che si evidenzia la crescita del sistema turistico ricettivo soprattutto poi quella diffusa,perché è noto come ormai i trullivengono utilizzati per i bed end breakfast, anche perché è una ricettività per la quale è sufficiente avere la destinazioned'uso residenziale non turistico ricettiva, quindi questo agevola moltissimo l'insediamento di questo tipo di attività.
Questo, invece, come anticipavo prima è l'andamento delle imprese, del numero delle aziende che lavorano nell'agricoltura. La fonte èl'Istat, il censimento dell'Istat, l'arco temporaledal'82 al 2010.Il quadro che si delinea è un quadro abbastanza triste, preoccupante, perché le imprese si sono ridotte ad un terzo passiamo da circa9 mila a circa 3 mila. Questo trend, purtroppo,lo vedrete in tutte le slide successive, nei grafici perché, purtroppo, il sistema agricolo produttivo è sicuramente un sistema in crisi.
In questo grafico rappresentiamo, sempre nello stesso arco temporale, il numero delle aziende con riferimento a quella che èladimensione dell'azienda in termini di superficie, classe di superfice della azienda. Quindi, con questo colore azzurro,vedete, che c'è una presenza importante di piccole aziende, man, mano che la superficie aziendale cresce, chiaramente, l'aliquota di presenza sul territorio si riduce. Però,come abbiamo detto prima, purtroppo, dagli anni '80 al 2010 c'è una decrescita significativa. Invece qui abbiamo rappresentato, sempre sulla base dei dati del censimento dell'Istat,sempre con riferimento all'arco temporale dagli anni '80 al 2010 quello che successo alle aziende in funzione della dimensione, della superficie dell'azienda stessa questo sull'asse delle ics, sulle ordinate, sull'asse delle ascisse, ho detto al contrario, comunque, sulle ipsilon abbiamola superficie agricola utilizzata. Notate che per le piccole aziende c'è sempre nel corso degli anni, da questo colore arancione, fino a dove abbiamo '82,'90, 2000 e 2010, vedete le aziende molto piccole tendono a decrescere. Mentre c'è questo dato un po' incoraggiante se andiamosulle aziende di grandi dimensioni, notate come dall''82 fino ad andare al 2010, benché ci sia stato un calo impressionante, adesso, almeno dal 2010 sembra esserci una inversione di tendenza. Quindi, questo è, forse,unodei pochi segnali positivi che possiamo vedere sui dati dell'agricoltura.
Qui, invece, abbiamo rappresentato sempre dall'82 al 2010 in finzione del tipo di coltivazione, quindi, dei seminativi, coltivazione legnose, orti familiari ed altre tipologie, quello che èil numero

delle aziende che si occupa di questitipi di coltivazioni. Purtroppo si vede sempre che c'è un decremento. Chiaramente, questo è in linea conl'andamento generale che abbiamo delineato nelle slide precedenti. Invece qui vediamo quello che accade con riferimento al numero delle aziende in funzione del tipo di allevamento.Qui abbiamo aziende e tipo di allevamento, poi vedremo successivamente che sull'asse delle ipsilon avremo non il numero delleaziende ma dei capi. Questo è importante, tenetelo a mente, perché dopo vedremo che questa che è una tendenza, sempre di decrescita, con riferimento al numero delle aziende, poi vedremo che si inverte, perché, di fatto, il numero dei capi tende a crescere. Quindi, c'è sempre una decrescita un po' di tutto con riferimento al numero delle aziende che si occupano di bovini, di equini, o di ovini e di altre fattispecie, però, poi, se andiamo a vedere il numero dei capi, di allevamento, vediamo che c'è sempre una crescita. Questo è un dato incoraggiante perché man mano che passano gli anni, vedete, c'è più allevamento di bovini, oppure di ovini, anche di suini, quindi, questo ci fa capire che c'è all'interno del settore agricoltura una certa metamorfosi cioè benché ci sianomeno aziende, le aziende che rimangono sul mercato sono quelle che, comunque,hanno una elevata produzione in termini di capi, tanto è vero che il numero dei capi cresce in assoluto.

Ora, terminata l'analisi di questi dati statistici che fa parte del quadro conoscitivo così come prevede il D.R.A.G., abbiamo rappresentato in questa slide, forse in qualcuna anche seguente,quelle che sono le invarianti nell'ambitodel quadro interpretativo. Perché poida rutta questa analisi, come dicevo all'inizio,bisognerà tirare fuoriquelle che solo le invarianti, cioè sono tutte quelle risorse che non sono modificabili, o comunque sono modificabili in maniera molto limitata.

Ci sono delle invarianti che non potranno essere modificate perché attengono proprio alla integrità fisica del territorio, ad esempio le aree censite dal P.A.I. come le andremo più correttamente ad individuare noi, poi ci sono delle invarianti, invece, legate al sistema storicoculturale, l'esempio per eccellenza sicuramentesono le masserie. Chiaramente, fanno parte delle invarianti, anche le infrastrutture, quindi, pensate alle strade fondamentali,come per tutte le strade, oppure al depuratore o altre infrastrutture strategiche per il territorio.

Nel quadro interpretativo, oltre alle varianti, andiamo a definire i contesti. Questi sono i contesti che il D.P.P. si era già spinto molto avanti, aveva già definito dei contesti. Ora, in funzione dell'approfondimento che stiamo facendo sul quadro conoscitivo, questi contesti sono oggetto di maggiore approfondimento e di revisione.

Quindi a valle di tutta questa analisi sul quadro conoscitivo, abbiamo fatto una panoramica molto sommaria,e del quadro interpretativo quali riflessioni possono scaturire? Quello che dicevamo prima, la zona F2.2, noici troviamo di fronte ad una zona che impegna il territorio per il 38% dove c'èuna diffusa intensa trasformazione edilizia a carattere residenziale, sia nella F2.2 ma anche nella F1 che costituisce un patrimonio edilizio di seconde case, che sono inutilizzate o parzialmente utilizzate. Quando parliamo di patrimonio inutilizzato, se andiamo ad analizzare i dati dell'Istat notate come nell'agro abbiamo su 13785 case, ne risultano 4 mila occupate dai residenti, 9 mila vuote, quindi non vengono utilizzate.

Chiaramente c'è tutto questo patrimonio edilizio, da una massa impressionante, che ci fa riflettere anche sul dimensionamento del piano che poi dobbiamo capire anche se c'è la necessità di ulteriore espansione nell'agro, ma anche nell'ambiente periurbano. Quindi, a questa domanda poi dovremo cercare di dare una risposta. Questa immagine è molto rappresentativa di quello che èaccaduto nellaF2.2, perché questa non è la zona di espansione, è proprio la F2.2, forse nelle zone di espansione c'è una minore densità edilizia. La F2.2 poi si porta dietro un altro problema essenziale il fatto del lotto minimo di 4 mila metri. Quindi nella zona F2.2 è facilevedere una moltitudine di frazionamenti che hanno, di fatto, modificato, proprio hannosfigurato quello che era l'assetto del territorio prima che subentrasse il P.R.G.. Chiaramente, però, ormai questa è una situazione con cui dobbiamo fare i conti,è irreversibile, quindi,sul dimensionamento del piano, anche nella definizione del lotto minimo va fatta una riflessione. Perché la tendenza della Regione è portarlo all'ettaro, o al tomolo, insomma agli 8 mila metri, però Martina Franca ha già una situazione molto compromessa, quindi, dobbiamo cercare di capire con la regione quale sia la dimensione minima del lotto minimo di intervento, quanto meno per la previsione di ulteriori abitazioni, o comunque, di ulteriori costruzioni anche per la conduzione agricola dei terreni. Vediamo qui, invece, la situazione opposta, di cui vi parlavo prima la zona F2.1, quella verso Noci

dove si legge ancora questa trama di una struttura territoriale dovei lotti sono di dimensioni molto maggiori, ma qui è dove abbiamo ancora le grandi aziende che non hanno interesse a costruire e comunque il P.R.G. ha tutelato queste aree proprio perché si tratta delle zone F2.1 e delle zone F2.3 che sono quelle dei boschi dove, sicuramente,le trasformazioni era impossibili. Quindi, questa è una zona assolutamente naturale, da tutelare nella sua struttura fondiaria anche attraverso una normativa urbanistica premiale. E poi ancora nell'ambito tematico e progettuale a cui ci stiamo avvicinando, abbiamo sicuramente, un patrimonio edilizio storico come le masserie e i trulli che moltospesso sono anche in stato di abbandono che potrebbero essere suscettibili di usidiversi dalla residenza o dalla produzione agricola, ma attualmente questi usi diversi, di fatto, sono incompatibili con il P.R.G.. Quindi, molto spesso, questo degrado, questo abbandonoèdovuto al fatto che intervenire su questi immobili è anche molto costoso. Quindi, probabilmente,se possono essereassociati anche ad una funzione produttiva, forse, riusciremo a recuperarli. Ma quale è questa funzione? Che cosa facciamo fare a queste strutture? Solo il turistico ricettivo? No. Solo la ricettività,bed andbreakfast o alberghi anche importanti? Secondo me questa è una visione un po' miope, secondo me dovremmo aspirare ad introdurrenuove funzioni anche diverse, quindi, anche servizi assistenziali, anche laboratori, uffici o anche strutture per la formazione. Qui abbiamo elencato solamente alcune destinazioni. Chiaramente introdurre queste destinazioni non vuole dire stravolgere le caratteristiche tipologiche degli immobili. Quindi, se queste funzioni possono essereospitate senza stravolgimenti è bene, diversamentesono funzioni che non potranno essere introdotte. Quindi credo che, poi, il passo successivo, introdotta lafunzione è molto spesso l'imprenditore che vuole fare la trasformazione e vorrà del volume,perché, magari, ha necessità di allocare dei servizi. Quindi è una questione molto delicata perché rischiamo poi di trasformare questi immobili in maniera eccesiva. Proprio ieri sera a valle di uno dei forum che abbiamo fattosulla zona produttiva c'era un imprenditore che, forse,è presente anche questa sera che diceva: per noi sarebbe utile recuperare ancheai fini produttivi, cioè di fare dei laboratori. Infattimi è venuta l'idea di inserire anche questa funzione. Questa cosa mi ha lasciato molto perplesso, perché ieri stavamo in un capannone dove c'erano delle piste di taglio di cento metri: come fai a lavorare in questoimmobile?Lui ha detto: guarda, in realtà come succede già in altri posti, noi in questi immobilipotremmo portare una produzione di qualità, quindi l'abito sartoriale, fatto su misura, a me servono 5 o 6 stanze, quindi, sicuramente,anche la dimensione contenuta di questi immobili si potrebbe prestare. Chiaramente parliamo di un fashion di altissimo livello che potrebbe trovare la giusta collocazione. Quando parlo di servizi assistenziali, penso anche all'assistenza per gli anziani, qui potrebbero anche convivere degli anziani, nel primo forum che abbiamo fatto il prof. Scialpi parlava del tema della coabitazione.Quindi, sicuramente, questo è un contesto dove degli anziani condividendo dei servizi, condividendo anche delle problematiche che aimèpossono sorgere per le persone anziane potrebbero trovare anche in questi immobili una giusta collocazione. Quindi, dobbiamo cercare di studiare una norma che agevoli questi processi.
Sempre con riferimento a tutto quello che abbiamo visto nel quadro conoscitivo,un'altra riflessione che viene fuori èquella della presenza dinuclei urbani sparsi che sono spesso degradati, che sono stati già oggetto di significative trasformazioni, di cui oggi dobbiamo tener conto. Penso a San Paolo, penso a Carpari, al Capitolo ed anche all'ex villaggio turistico. Chiaramente su questi contesti si pone un'esigenza di recupero attraverso una riqualificazione sia edilizia che ambientale che dobbiamo consolidare questi contesti, quando dico consolidare vuol dire che, probabilmente andremo a chiudere anche con la previsione di trasformazione edilizie dei vuoti, chiaramente non per San Paolo, non è che possiamo tentare di attuare il piano particolareggiato che c'era. E poi soprattutto dobbiamo renderli vivibili, quindi, dobbiamoprevedere anche delle aree per i servizi. Chiaramente questi sono proprio dei contesti urbani che sono calati completamente nell'ambito rurale e sono peraltro anche molto lontani da Martina Franca, quindi, pongono anche dei problemi con l'erogazione dei servizi che il comune deve fornire. Qui invece abbiamo rappresentato quelle areeche, fortunatamente, seppur previste nel P.R.G. come zone di espansione, non hanno avuto un piano urbanistico esecutivo, quindi, di fatto non hanno visto la trasformazione in funzione di quel piano. Devo dire che, tutto sommato, questi piani hanno tutelatoquestezone, perché se li andate a vedere poi su base aerofotogrammetriche notate che queste aree, di fatto, non sono state trasformate. Quindi, in maniera del tutto incredibile la previsione della espansione li ha tutelati rispetto anche alla zona F2.2perché, di fatto, si è costruito meno qui che nella zona F2.2. Su

questo va fatta una riflessione possono mai essere conservate queste aree? Ha senso? Ebbene, devo dire che ieri rileggevo le osservazioni presentate sul D.P.P. e mi ha colpito l'intervento di una signora che diceva:se non dobbiamo fare piani esecutivi, per favore ridateci la funzione agricola perché ci paghiamo anche l'ICI, quindi, in questo intervento, secondo me, c'è una possibile risposta a questo discorso su cosa facciamo di queste aree.

Un'altra riflessione sull'agro quale è? E che comunque sia nell'agro ma anche nell'ambiente periurbano che, di fatto, comunque ha sempre la destinazione agricola, c'è la presenza diffusa di varianti puntuali, soprattutto per le attività produttive. Moltospesso queste attivitàcozzano - passatemi il termine - con il contesto, perché sono inserite malissimo, si vede che sono delle astronavi calate in un contesto agricolo che, sicuramente, non ha nulla a che vedere con l'attività che è stata insediata. Quindi, su questo dobbiamo puntare ad una riqualificazioneecologica. Poi, ancora,sicuramente da tutto quello che abbiamo visto nel quadro conoscitivo siamo consapevoli che ci sono dei sistemi ambientali di grande pregio, abbiamo visto che ci sono delle serre, ci sono parchi, ci sono SIC, c'è un paesaggio agrario straordinario che deve essere tutelato e valorizzato ed è, sicuramente, anche soggetto a delle minacce che sono le trasformazioni irrazionali che abbiamo visto in questi anni. Tutto questo patrimonio a cui abbiamo sempre associato la parola vincolo, sicuramente,non vuol essere retorica questa miaaffermazione, però può diventare una opportunità per il territorio, perché se il territorio è bello, se il territoriodiventa attraente, quindi noi abbiamo giàmesso in campo delle azioni perché, per esempio, c'è tutta questa porzione di territorio che va verso Alberobello e verso Noci su cui è stato fatto uno studio molto dettagliato proprio perché, come dicevo prima, questa è la zona un po' più salvaguardata dalla trasformazione ediliziae questo è un piano integrato di paesaggio che è una previsione del PPTR come opportunità di attuare il PPTR che rappresenta un volano per lo sviluppo diquesto territorio. Questo pianoè all'attenzione adesso della regione soprattuttoper alcuni aspetti di carattere proprio amministrativo, perchéè talmente innovativo per i suoi contenutiche la regione è un po' disorientata su quello che deve essere il percorso amministrativo per portarlo alla approvazione, peròè proprio in atto in questi giorni una verifica puntuale in cui chiariremo questo aspetto di carattereprocedurale.

Questo è un piano interessante che va al di làdei limiti del comune di Martina Franca, perché coinvolge tre amministrazioni, quindi, sia Noci che Alberobello, quindi,è un piano sovra comunale, incide anche su alcuni aspetti di variante ed è questa la difficoltàche ha la regione, la variante urbanistica intendo.Però il percorso sarà individuale per l'approvazione o comunque lo faremo nostro nell'ambito del P.U.G. sarà integrato con la logica di pianificazione, quindi, sicuramente per Martina Franca diventerà uno strumento operativo.

Un'altra riflessione.Si parlava prima di sistema ambientale, abbiamo parlato di parchi, dei boschi, ma ci sono proprio delle situazioni puntuali che sono di una straordinaria bellezza, quella degli alberi monumentali, per esempio,è un patrimonio eccezionale,nella masseria Palesi ce ne sono diversi. Questi alberi monumentali voi li troverete sempre nell'ambito del WebGIS e possono loro stessi diventare una attrazione per il territorio. Qui abbiamo riportato anche altre situazioni come le zone archeologiche, le masserie,questo rientra nel discorso dell'approfondimento del quadro conoscitivo, perché sapere che c'è un elemento presente sul territoriosicuramente ci dà una consapevolezza diversa anche per la valorizzazione.

Ritornando al discorso delPPTR un'altra riflessione che è possibile fare. Se guardiamo il territorio di Martina Franca noi abbiamo tracciato questa linea ed è esteso circa 27 chilometri se andiamo dal versante sud est fino a questa punta nella parte nord ovest. IlPPTRindividua qui degli ulteriori contesti che, di fatto, sono un po' troppo generici perché c'è una variabilitàdi paesaggio, andando da nord a sud incredibile, quindi, un tema del P.U.G. èanche quello, in fase di studio, di andare ad individuare dei sotto contesti cioè delle unità di paesaggio in maniera tale da avere poi una normativa appropriata poi, nella gestione, di questi territori.

Un'altra riflessione importante: tutti questi elementi, queste polarità come possono essere le Pianelle la riserva naturale Murge orientali o anche il parco Ortolini che potrebbe assolvere, finalmente, anche ad una funzione più a carattere urbano che rurale, tutti questi elementi dovrebbero essere messi a sistema, quindi,anche su questo noi stiamo facendo uno studio, per esempio, sulle piste ciclabili, che dovrebbero poi integrarsi, secondo me, con un grande attrattore che èla ciclo via dell'Acquedotto Pugliese che si trova sul versante orientale, che di fatto non

attraversa Martina Franca se non la parte meridionale vicino a Villa Castelli per un piccolo tratto, però credo che voi martinesi la sentite propriocome una struttura, una infrastruttura che vi appartiene. Quindi, lo sforzo che dobbiamo fare è di integrare tutto questo sistema di percorsiesistenti e percorsi da creare, quindi, qui bisogna valutare poi se sia possibile fare delle piste ciclabili nelle sedi stradali già esistenti, magari riservando un pezzo della careggiata oppure se sarà necessario pensare ad unasituazione parallela alla viabilità esistente e capite bene chequesta ipotesi è molto impegnativa perché poi va ad incidere su tantissime proprietà, bisogna espropriare, ricostruire le recinzioni, comunque potrebbe essere anche questo uno scenario progettuale. Questo è un tema interessante anche per la mobilità sostenibile. Ieri parlavamo di infrastrutture ed abbiamo illustrato alcuni dati che ci dicono come Martina Franca sia una città nella quale l'uso della bicicletta èabbastanza residuale rispetto ad altri mezzi poco sostenibili, come la macchina. Sicuramente il discorso delle piste ciclabili va integrato anche con il centro urbano. Devo dire che la tecnologia ci viene incontro perché, adesso, obiettivamente l'uso delle biciclette elettriche ha aperto degli scenari che prima erano impensabili, perché, obiettivamente pedalare a Martina può essere abbastanza pesante, ora con le bici elettriche tutto può essere molto più semplice e più agevole.

Un'altra riflessione è quella legata alla valorizzazione delle tre eccellenze che sono: ilcavallo murgese, l'asino e la vacca podolica. Proprio in questi giorni c'è stato il riconoscimento dell'associazione a livello nazionale, il riconoscimento giuridico, questosicuramente non incide direttamente nel P.U.G. però testimonia come, effettivamente, per Martina Franca, questo è unaspetto da valorizzare.Come potremmo valorizzarlo?Anche attraverso delle strutture specifiche di supporto al sistema produttivo agricolo per la valorizzazione di questi elementi. Strutture di supporto che sono spesso carenti proprio perché, forse, in passato, è mancata la volontà di fare sistema. Prendendo sempre una riflessione che è venuta ieri dal forum fatto nella zona industriale, ieri si lamentava l'assenza in zona industrialedi una area dove accogliere i camionisti. Effettivamente questa è una area che manca, perché manca l'area dove sostare, mancano i bagni, perché tutti abbiamo bisogno di questi servizi,manca una struttura dove la gente possa dormire. Secondo me questo viene fuori dal fatto che la zona industrialedi Martina Franca è stata attuatasenza una visione sistematica, perché ognuno si èfatto un piano di lottizzazione in funzione delproprio lotto. Se ci fosse stato, invece,a monte una visione di insieme, quindi, un piano che riguardasse tutta la zona industriale, come avviene in qualsiasi parte del mondo, probabilmente questo problema non ci sarebbe.

Mi ricollego, quindi, all'asino di Martina Francae al cavallo, è necessario fare sistema e creare anche le struttureche consentano di fare sistema, perché ci vuolela volontà delle persone, ma ci vogliono anche le infrastrutture per farlo.

Quindi, chiudo con questi ultimi due contributi. Noi abbiamo messo, abbiamo reso disponibile nel sito già dal primo giorno del forum un modulo semplicissimo dove è possibile introdurre dei contributi, contributi che, mi auguro, emergano anche dal dibattito di questa sera, oppure possano essere differitiin altro momento, dove chiunque puòregistrarsi sul sito,abbiamo fatto delle domande semplicissime e chiunque può introdurre una propria impressione, un pensiero una aspettativa, una preoccupazione sul P.U.G., allegare anche dei filein pdf oin jpeg. Questa è una sezione che abbiamo implementato proprio perché in questa fase in cui ci troviamo, sia del quadro conoscitivo che del quadro progettuale, questa partecipazione è importante, ce lo chiede la norma ma è interessante, perché questa sera ho portato alcuni esempi, ma sono solo alcuni, il confronto porta, sicuramente, un valore aggiunto straordinario nella redazione del piano. Non c'è stata nessuna slide, non l'abbiamo inserito però parallelamenteil comune sta facendo un percorso, sta portando avanti diverse iniziative tra cui anche quella degli stati generali dell'economia. I due percorsi sono paralleli ma si intersecano, perché io collaboro costantemente con il gruppo di lavoro che sta predisponendo questo studio.Per esempio, un aspetto pratico abbiamo condiviso insieme un questionario che abbiamo somministrato nella zona industriale, dove sono state chieste delle informazioni rilevanti sia per lo studio degli stati generali della economia, ma anche rilevanti per me da un punto di vista urbanistico.Quindi, le due cose vanno insieme e siamo fortunati a poterli fare crescere insieme in questo momento, perché, diciamo che una si serve dell'altra per raggiungere poi l'obiettivo finale che è quello di capire da un lato quale è la tendenza, lo sviluppo dell'economia a Martina e quale saràlo sviluppo urbanistico di questo territorio.

Ora vi faròvedere - molti l'hanno già visto, però è il caso che lo vedano tutti -un breve filmato che vi fa vedere come questoWebGIS che abbiamo implementato. Chiaramente questo è un contenitore informatico, è sempre disponibile sul comune, nel sito del comune, dove ci sono tutta una serie di strati informativi, alcuni sono disponibili anche sui siti della regione o di altri enti, alcuni, invece, sono già il frutto della elaborazione che ha fatto l'ufficio di piano.

Chiaramente, questo è un contenitore che sarà sempre più arricchito nel momento in cui matureranno o saranno disponibili o sarà opportuno mettere degli altri strati informativi e condividerli con tutti.Perché l'abbiamo creato? Perché, secondo me, avere una visione complessiva del territorio con tutta la sua stratificazione di vincoli, è fondamentale anche per voi che ci dovete aiutare in questo percorso di costruzione del PUG. Perché, molto spesso io vedo che mi arrivano anche degli input, delle osservazioni che un po' vengono fatte prescindendo da questa valutazione preliminare su questo sistema importante dei vincoli. Per esempio, un esercizio interessante può essere quello di andare a capire dove potrebbe essere localizzata una nuova zona di espansione compatibile con il sistema dei vincoli o zona di espansione anche a carattere produttivo. Perché poi se dobbiamo individuare le aree che siano compatibili con il sistema dei vincoli, compatibili con le infrastrutture, quindi, le strade, e compatibili con la presenza di questa miriade di abitazioni, di costruzioni in generale, è un esercizio abbastanza difficile. Noi lo stiamo facendo da tempo, ci stiamo anche confrontando con la regione, perché oggi vi abbiamo fatto vedere il quadro conoscitivo ed anche un po' del quadro interpretativo, però stiamo anche lavorando sugli scenari progettuali che, chiaramente, sono ancora di larga massima, ci sono delle alternative possibili, però ci stiamo comunque lavorando. Speriamo che adesso con il vostro contributo, con la partecipazione possiamo acquisire degli elementi che poi ci possano portare a delle scelte più definitive.

Ora vi farei vedere questo breve filmato. Questa è la pagina istituzionale internet del comune. In basso a sinistra c'è un banner dove c'è una sezione dedicata al PUG e man mano che diamo delle informazioni o dei documenti che sono pertinenti col PUG, chiaramente c'è anche tutto il lavoro pregresso relativo al documento programmatico. Questa è la parte dedicata al web GIS, questo è tutto il territorio, sulla sinistra avete una serie di opzioni, tra cui l'attivazione di questi strati informativi, piuttosto che la stampa o potete fare anche delle operazioni di misura, di distanza di aree. Questi sono tutti gli strati informativi che ci sono, per esempio, le strade, questo è costantemente collegato col catasto, quindi, troverete anche la sovrapposizione con quello che è lo stato di frazionamento del catasto. Questa è la carta idro-geomorfologica, il P.A.I., le aree percorse dal fuoco, la carta di uso del suolo, il PPTR, questo è il SIC che è integrato, non c'è solo la perimetrazione del SIC, ma ci sono tutti i vari livelli informativi, cioè i valori piuttosto che gli habitat. Questo è il piano di tutela delle acque relativo alla tutela delle acque sotterranee, questi, invece, sono gli alberi monumentali, i 108 alberi di cui parlavo prima. Tutti questi strati informativi poi possono essere visionati sia sull'ortofoto, ma anche su base aerofotogrammetrica. Tutte queste sagome sono degli immobili esistenti, quindi, su questa base cartografica è possibile vedere i vari livelli. Questo invece è il menù attraverso il quale selezionare fogli e particelle, quindi, individuare, anche se c'è un interesse verso una particella specifica, con questo strumento è possibile fare delle operazioni elementari di misura. Chiaramente tutto questo sistema informatico è stato implementato anche grazie all'ausilio dell'ufficio informatizzazione del comune, ma nell'ufficio di piano c'è proprio una persona specializzata nei sistemi informativi territoriali. Quello che, secondo me, è molto interessante ed è estremamente democratico che questo sistema può essere consultato da chiunque, quindi, non solo dagli addetti ai lavori, non solo dagli ingegneri, geometri, agronomi, ma chiunque. Quindi, non è necessario avere una licenza d'uso di un software. E questo, secondo me, è un aspetto molto importante, molto interessante perché rende, veramente, questo bagaglio di informazioni completamente accessibile a tutti.

Chiaramente quando sarà completo di contenuti, a P.U.G. approvato in questo sistemasi saràanche il P.U.G. quindi tutte le aree di espansione, tutto quello che interessail P.U.G. quindi, sarà estremamente trasparente e credo che questo sia molto bello per la città.

Io vi ringrazio per l'attenzione. Spero di essere stato chiaro. Se avete delle domande fatemele pure, se poi volete intervenire e lasciare un contributo sarei contento di sentirvi e di avere dei contributi. In queste segnate ce ne sono state tante. Devo dire che spesso la gente èanche un po' timida, mi rendo conto che non è facile parlare in pubblico. Difatti a latere delle riunioni ho avuto

diversi input che, purtroppo, non sono stati registrati poi nella stenotipia. Con questo chiudo, sentitevi liberi anche di accedere all'ufficio tecnico, di chiedere informazioni, come hanno fatto dei Consiglieri, hanno fatto degli imprenditori, ma anche dei semplici cittadini, perchéè giusto che sappiate, la vostra curiosità può essere soddisfatta in qualsiasi momento, c'è questo fatto eccezionale che io non sono un professionista esterno, io sono un dipendente pubblico, rappresento la pubblica amministrazione, quindi, non vi dovete rivolgere ad uno studio, ma vi rivolgete direttamente al comune. Questo è un fatto secondo me eccezionale, non sono quanti comuni hanno messo su questa struttura di redigere il P.U.G. quindi, approfittatene perché oltre ad avere questa partecipazione,la copianificazione con gli enti, forse, possiamo arrivare, addirittura, ad un processo di coprogettazione, quindi, potete venire e chiedermi, avere tuttele informazionie potremmo farlo, dobbiamo farlo insieme questo piano.Con questo chiudo veramente.

SINDACO
Chi vuole intervenire? Prego.

INTERVENTO
Complimenti per le tre giornate. Io ho partecipato a tutte le tre giornate, che sono state tutte interessanti. Tanta roba, tante cose, però nelle tre giornate, si è sempre lavorato soprattutto sul piano conoscitivo, sul piano inveceprogettuale, si è visto veramente poco, non si è visto nulla. Io volevo capire a livello di idee, che tipodi idee ci sono,per esempio, per la circonvallazione. Perché abbiamo visto che abbiamo un bel territorio, vasto, 300 chilometri quadrati, ricco, molto ricco di tutto, sotto l'aspetto storico, sotto l'aspetto paesaggistico, peròè un territorio molto ingessato, pieno di vincoli, ha detto l'ingegnere il70% tutto vincolato. Allora quali idee ci sono? Io volevo capisce qualcosa in piùrispetto a questo, per esempio sulla circonvallazione che per me, veramente, sarebbe una cosa, diciamofantastica. Martina Franca soffre soprattutto per questo.

SINDACO
Ha posto un tema importante che è quello della circonvallazione che, per la verità, è stata l'angoscia che ci siamo portati avanti per tutti questi anni. Come molti di noi sapranno, più volte è stata finanziata l'idea, anche ipotesi progettuali per la costruzione di una circonvallazione che non si è mai conclusa, proprio perché c'erano difficoltà sia nella individuazione del tracciato, sia poi nella stessa esecuzione della opera.
L'ultima vicenda c'era di un finanziamento assegnato alla Provincia, era un finanziamentodi 15 milioni di euro, l'opera non è stata eseguita tanto è che è stato rimodulato quel finanziamento e sono diventati l'ammodernamento di un primo tratto della SP 58 quello che vedeteverso Alberobello che deve vedere ancora realizzata la sua opera principale che è quello dell'allargamento del ponte, quindi della fruibilitàe del collegamento, finalmente, di Martina Franca con Alberobello facendo passare sotto il ponte anche i pullman ed altri mezzi di collegamento con il resto del territorio, oltre checon Noci. Non so quanti chilometri siano, credo che siano 5 chilometri della SP 58, la vedete già ultimatatranne il ponte perchéil ponte lo stanno definendo nei prossimi mesi, il cantiere sta avendo le difficoltà tipiche del rapporto con le Ferrovie dello Stato, però credo quell'opera, quei fondi lì sono, per fortuna, ben impiegati perché, come dire,rendono operativa mezzi che attualmente non passavano sotto quel ponte, tutti i collegamenti verso Noci e verso Alberobello.Parte di quel finanziamento invece sono diventati i parcheggi che vedete stanno sorgendo intorno al centro storico. Quindi, non si è fatta la circonvallazione, però abbiamo recuperato i fondi perchéstavano tornando indietro.
Abbiamo continuato a lavorare sull'idea, sulla necessità di avere la circonvallazione ed abbiamo, come dire, anche un primo elaborato, un tracciato studiato dall'ufficio di piano ma anche dai progettisti nella fase in cui si sono occupati, quanto meno di una idea, del percorso possibile.Questo percorso, in qualche modo, lo stiamo condividendo sempre più con l'Anas.Il finanziamento questa volta non era destinato alla provincia ma era destinato al comune di Martina Franca ed è di 35 milioni, quindi, è un finanziamento importante. Noi abbiamo pensato di affidare la realizzazione della circonvallazione a chi le strade le fa che è l'Anas. Quindi, abbiamo stabilito con il Ministero e con la regione il trasferimento dei fondi affidati al comune di Martina Franca all'Anas ed oggi l'Anas sta progettando, sta facendo le prime indagini sia sul territorio sia – non so

come si chiamano - quelle del sottosuolo che sono preliminari alla realizzazione della circonvallazione ed insieme all'ufficio di piano stiamo lavorando su una idea che sia compatibile con quella antropizzazione e che, tuttavia, non sia una circonvallazione che si stacca completamente dal centro urbano, ma che invece riesce a collegare anche quei quartieri che sono attualmente scollegati tra loro. Diciamo che sono fiducioso del fatto che avendo l'Anas l'onere della esecuzione sia del progetto che della stessa strada e condividendo il questo periodo, proprio in questa fase, il tracciato da inserire nel piano, ma non appena il tracciatosarà condiviso e condivisibile da parte del territorio con l'Anas, è evidente che noi andremo ad apporre una variante puntuale in modo da averesubito il blocco di quel tracciato,le norme di salvaguardia su quel tracciato.
Credo che questa strada ci possa far pensare, ci possa portare ad essere fiduciosi che, finalmente, questa benedetta circonvallazione si farà. Quindi, la stiamo inserendo, magari non so se voi avete qui le slide, perché questa forse ce l'avevamo nelle prime, nelle slide del primo giorno, se lei stava, si ricorderà, il cenno l'abbiamo fatto ora stanno definendo idettagli. Non le nascondo che una settimana sì e una settimana no telefono ad Anas per chiedere:se stiamo procedendo?A che punto è la fase propedeutica all'affidamento della progettazione per vedere questa circonvallazione. È una occasione importantissima,35 milioni non sono 15, cioè ci dà la possibilità ancora maggioreche possa essererealizzata, se non tutto l'anello almeno il collegamento di una variante da via Taranto fino a via Locorotondo passando ad ovest della città. Con l'impegno reciproco a dismettere il tratto urbano della 172 e far diventare questo nuovo tracciato la variante vera e propria.
Credo checi siamo. Io penso che ci siamo, perché l'Anas ha interesse a farlo, perché vuole dismettere i tratti urbani. Noi abbiamo interesse a farlo, perché avremo la circonvallazione, il finanziamento è assegnato, le procedure sono state tutte quante definite, sono codificate, nel senso che il Ministero èd'accordo, l'Anas è d'accordo, la regione è d'accordo,il comune di Martina Franca è d'accordo,speriamo che questa volta via la volta buona. Questo per quanto riguarda l'aspetto della strada.

Ing. LACORTE
Soprattutto è importante evidenziare che il tracciato che abbiamo condiviso, noi l'abbiamo studiato, loro ci hanno chiesto, sapevano che era in corso la realizzazione del PUG, quindi, gli abbiamo dato un tracciato che non è stato assolutamente semplice individuare, però, forse, è l'unico possibile perché bisogna scansare le case e deve avereanche una logica,perché potevamo portare la circonvallazione in maniera molto lontana dal centro urbano, ma secondo me sarebbe stato sbagliato dal punto di vista progettuale, perché quella circonvallazione, di fatto, deve assolvere a diverse funzioni, deve consentire di baipassareil centro urbano, ma deve funzionare anche da scarico rispetto al centro urbano, perché non so chi ci fosse ieri, ci sono dei nodi, degli incroci che sono interessati in maniera incredibile e voi lo vedete perché ci abitate, però proprio sulla carta,è documentato scientificamente checi sono delle arterie che sono sovraccariche. Quindi, ripeto, questo tracciato non è una circonvallazione tipo quella di Locorotondo, quella che passa sul versante est che, di fatto, si fauna bella passeggiata nell'agro, ma di fattorispetto allo urbano assolve solo ad una funzione: quella dibaipassare il centro urbano. La nostra circonvallazione, invece, serve anche a ricollegare le diverse polarità: il Pergolo, la zona industriale, piuttosto che Giuliani. Ela fortuna ha voluto che in questo momento l'argomento dell'ufficio tecnico c'è questo P.U.G. che stiamo studiando, quindi, abbiamo potuto realmente dare un contributo importante all'Anas per poter ipotizzare ripeto, questo tracciato. Chiaramente, adesso, loro faranno le loroverifiche perché loro sono deputati a farequesto tipodi lavoro, di progettazione, però siamo fiduciosiche questo finanziamento sia cascato proprio al momento giusto.

SINDACO
Altri interventi?

INTERVENTO
Il nostro barocco in che modo entra? Entra poco in questa storia, cioè la nostra…

SINDACO
Identità culturale…

INTERVENTO
L'identità storica in che modo entra? Perché nelle tre giornate non si è parlato proprio di questo, della identità culturale del nostro centro urbano.

SINDACO
Noi torneremo di nuovo ad un confronto con la città nella fase in cui avuto questo quadro conoscitivo e sapendo dove ci stiamomuovendo, possiamo cominciare anche a vederequali idee mettiamo in campo, e come diceva poco fa l'ingegnere, noi ci stiamo muovendo sia con la progettazione del piano, sia anche con gli stati generali per raccogliere il più possibile spunti ed idee, sia da parte del ceto produttivo che da parte dei cittadini, dei professionisti. Che cosa abbiamo messo in campo finora? Sicuramente abbiamo messo in campo un'idea su cui ci stiamo muovendo già dall'inizio che è quello di puntare sulla nostra distintività rispetto al resto dei territori, ma anche puntando su quella che è la nostra funzione nel contesto dei territori. Tant'è cheabbiamo cominciato a studiare parti specifiche del territorio ed abbiamo anche lavorato sul caratterizzare sempre di più l'immagine di Martina su quella che è la sua tradizione produttiva ma anche culturale.
L'aver lavorato in questi anni insieme ad un gruppo di imprenditori, per raggiungere il risultato approvato ieri in Consiglio Comunale, della fondazione dell'Istituto Tecnico Superiore della moda, significa che noi abbiamo lavorato su quello che riteniamo oggi essere un comparto che, dato per spacciato, invece ha dimostrato vitalitàe che oggi può rappresentare anche per il futuro una risposta. Però una risposta solo se lo leghiamo a tutti gli altri elementi distintivi di questo territorio. E quali sono gli altri elementi distintivi del territorio? Il nostro territorioproduce cultura, lo producecon il festival, produce cultura con una serie di iniziative e di proposte che fanno del vivere a Martina Franca un vivere in un'area bella dove si sta bene. Nel contempoabbiamo messo in campo, lo accennava anche l'ingegnere prima, un progetto che tende a preservare perchéè rimasta, fortunatamente, non compromessa rispetto a tanti altri prezzi del nostro territorio,il territorio verso Noci e verso Alberobello come un territorioagricolo, su cui si può investire per recuperare i beni che in quel territorio ci sono e destinarli e nuove funzioni, funzioni del benessere, funzioni che possano attrarre qui persone che vogliono fruire dei beni culturali che non sono solo quelli del centro storico su cui avvieremo ed apriremo una discussione specifica, nei prossimi mesi, lo potremo fare a settembre, ma anche nelle nostre campagne. Quindi questa vocazione, di un territorio bello ad attrarre, a creare bellezza attraverso il fashion, ma anche ad attrarre persone che voglioqui utilizzare questo territorio, per vivere bene, ma non solo verso i nuovi bisogni, si avrà bisogno di salute, abbiamo visto la dinamica della popolazione che èsempre più anziana, abbiamo visto che ci sarà sempre più necessità di strutture che ospitino queste persone che non sono solo i pensionati che diventano anziani, ma anche le persone che vorranno vivere in un territorio che offre la possibilità di rigenerazione anche delle stesse personee su questo stiamo lavorando. Come abbiamo lavorato su altri elementi distintivi, cioè può sembrare marginale che noi abbiamo lavorato perché, finalmente, dopo 60 anni l'associazione del cavallo murgese abbiail suo riconoscimento,non sappiamo quanto diventerà economia rispetto alla produzione tradizionale bovina.Però gli allevatori ci credono, anche lì, per la prima volta, abbiamo visto una situazione in cui gli allevatori si sono messi insieme e per la prima volta creato un fondo, sono delle cose che non erano mai avvenute prima e che ci fanno capire che più ci muoviamo sui nostri caratteri distintivi che non ci può imitare nessuno che è il nostro territorio, i beni diffusi sul territorio, il nostro fashion di qualità, i nostri allevamenti unici, ilnostro paesaggio unico, il nostro centro storico che è una città,quindi, va infrastrutturataper raccogliere chi vuole vivere in una situazione nuova, quindi, dobbiamo decidere, in cui è possibile anche venire a Martina Franca e lavorare. Prendere un aereoed evadere.Credo che il lock down abbia messo in moto molte cose nuove equeste cose nuove noi dobbiamo saperle cogliere e paradossalmente siamo in grado di coglierle perché abbiamo già cominciato da tempo a pensare a questo elemento distintivo della bellezza del territorio, dei suoi beni culturali delle sue iniziative culturali, dei suoi prodotti distintivi, come

nell'agro alimentare possiamo ragionare,abbiamo di questi elementi. Se riusciamo a legare questi elementi di distintività e li trasformiamo in norme che consentano di recuperare quella masseria che era, forse,una delle più aggredite dalle sterpaglie, l'ha scelta apposta credol'ingegnere,però sta lì e può essere trasformata. Molto dobbiamo fare sulle norme, sulla possibilità che un investitore trovi i tempi giusti per realizzare gli investimenti e non tempi lunghissimi che è quella stratificazione dei vincoli, frammentata ed oggi scoraggerebbe anche il più ostinato appassionato del nostro territorio. E nonostante questo se noi andiamo a sommare le iniziative licenziate, seppure con molta fatica dai nostri uffici, sicuramente gli investimenti privati sono ancora molto importanti rispetto agli stessi investimentipubblicisul territorio. Nonostante questo gli investimenti pubblici sulterritorio hannouna fase di straordinaria ed eccezionale attuazione sulterritorio. Su questodobbiamo continuare a lavorare. Io non so,penso che gli stati generali dell'economia ce lo daranno.Anche qui, l'ho detto anche l'altro giorno, noi dobbiamo da una parte essere molto orgogliosi e molto distintivi sullenostre cose, ma dall'altra parte dobbiamo pure saper fare alleanze. E le alleanze le fai con i territoriche non ti vedono come un soggetto conflittuale, concorrente, ma ti vedono come un soggetto cooperante. In questo momento, per esempio, noi abbiamo avvertito – ma lo dico così, l'ostilità della Università di Bari a lasciare la propria idea egocentrica di università inserita nel capoluogo di regione non guarda il resto del territorio. Invece abbiamo trovato, nell'università del Salento dove c'è il fashion, dove c'è anchela produzione dell'abbigliamento ma anchedi altro, una sensibilità diversa e pur essendo, tra virgolette,concorrenti, loro hanno capito che invece noi non siamo concorrenti, ma siamo cooperanti, tanto è che hanno detto: l'ITS si fa a Martina Franca però il Presidente della fondazione deve essere leccese, deve essere dell'area del Salento. Ci siamo legati al Salento perché il filo del barocco? No, siamo legati al Salento perché il filo è che cerchiamo di fare entrambiproduzioni chesiano sostenibile nel tempo devono essere di qualità. Quindi, l'elemento è la qualità, lì qualche idea l'abbiamo inserita anche in quel discorso degli stati generali dell'economia che tenderemo a sviluppare. Ma, sicuramente, non è possibile che ci sia un distacco totaletra il centro urbano e la sua area produttiva, come c'è stato finora. Non è così, cioè la città urbana, il centro storico non si èmai occupato di quello che accadeva nel territorio e nella sua produzione, anzi, ha rifiutato, come dire, entrano nelle porte del centro storico e mi dimentico di tutto il resto. Se voi avete notato le attività commerciali presenti nel corridoio di Martina Franca aprono e chiudono, perché lì i cittadini di Martina vanno, ma non vanno mai per fareshopping, vanno per rimarcare la loro identità di proprietari di quella area che è il centro storico, di condivisione della proprietà di quel centro storico. Invece noi dobbiamo cercare e su questo dobbiamo lavorare molto, finalmente a legare il centro storico alla sua bellezza alle produzioni e alla bellezza di quelle produzioni. Quindi sicuramente dobbiamo intervenire anche con strutture che nel centro storico leghino quello che facciamo sul territorio, in modo chechi viene nel centro storico, sia i cittadini di Martina,ma soprattutto i turisti sappiano che cosa abbiamo sul territorioe lo vedono attraverso le infrastrutture cheandiamo a creare nel centro storico. Questa idea che èabbastanza vecchia non l'abbiamo mai perseguita ma oggi, invece,si mostra in tutta la sua evidentepotenzialità. Ma sono degli aspetti che ora dobbiamo approfondire, dobbiamo approfondire sempre dipiù, perchéè importante che lo facciamo. Però una cittàche spende un milione e 200 mila euro in un festival e produce cultura, ma non perché li spendiamo noi un milione e 200 mila euro, ma noi lo dobbiamo sapere che è un investimento nazionale in cultura che si fa sul nostro territorioe che seppure parzialmente, ma credo anche molto efficacementepoi si distribuisce sul territorio quando si fanno queste iniziative. Ebbene la risonanza che ha Martina attraverso quella produzione culturale, noi la dobbiamo non solo preservare,ma la dobbiamo curare sempre di più, anche qui, spesse volte, nella nostra storia, c'è stata una sorta di frattura tra le due cose. E lì dobbiamo continuare dobbiamo continuare a lavorare. Infattidiciamoche dobbiamo passare dalla cittàdel festival alla città della musica, alla città del bel canto, ma deve essere continuativamente. Avevamo una buonaidea da condividere, condivisa giàcon la curia per destinare un pezzo di Martina Franca alla costruzione di un auditorium in modo che potesse funzionare tutto l'anno l'attivitàdi produzione musicale a Martina Franca.Purtroppo la curia è venuta meno perché vuolerealizzare un'altra propria idea, forse, anche approfittando del fatto che mettendo incampo una idea uno mette in moto anche le proprie riflessioni. Peròche debba essere progettato un luogo, un auditorium,messo in un contesto è aperto al contributo di tutti su dove lo vogliamo, su come lo vogliamo, come lo inseriamo nel nostro contesto, perché è una delle cose

che dobbiamo fare a Martina Franca se vogliamo che il festival, arrivato alla quarantaseiesimaedizione, possa arrivare al secolo. Sono i vari spunti su cui dobbiamo lavorare in questi mesi. Io credo che,poi, allafine verràun bel prodotto.
Altri interventi?

CONSIGLIERECRAMAROSSA
Un intervento velocissimo. Un intervento un po' atipico cioè in duplice veste tutto sommato, da cittadino che viene ad ascoltare e da Consigliere Comunale. Tre messaggi visto che parliamo di agro: uno la necessità, ma è stato già detto, io so già che se ne discute però penso che sia importante ora cristallizzarloin un momento come un forum, cioè uno ha la necessità che anche nell'agro ci sia la possibilità di collegarsi, con la digitalizzazione. Faccio il caso concreto, in campagna dove ora sto villeggiando l'altro giorno è venuto un signore col telefonino voleva prendere in fittouna casa, aveva bisogno di capire se ci fosse la rete. Questo era di Brescia e doveva fare il lavoro in smart working, quindi, aveva necessitàdi esser certo che potesse farlo qui in valle d'Itria. Questo si innesca anche unmeccanismo, ovviamente, del ragionamento fatto con gli stati generali dell'economia, cioè attrarre non solo persone, investitori ma anche persone che possono vivere poia Martina Franca. Quindi un tema che, ingegnere, immagino sarà affrontato, però è importante che venga affrontato anche con la banda larga, non so fino a che punto si può fare.
Due. L'altro aspetto importante è: io andando spesso in bici in valle d'Itria vedo delle brutture, ma veramente brutture, infatti sono dei manufatti probabilmente degli anni '60 o '70 in blocchetti abbandonati, dove probabilmente le idee dei genitori eralasciare qualcosa per i figli, poi i figli, come ha detto il Sindaco, sono andati via. Però introdurre, forte, quindi, un fatto che poi ci ritroveremo come Consiglieri nel bilancio, una premialità per incentivare l'abbattimentodi queste strutture. Perché ancorché autorizzare,condonate, peròsono un pugno nell'occhio, tanto, sicuramente, non sono più gestibili, cioèdei tanti mini hotel castello sparsi per la Valle d'Itria è pieno. Quindi, trovare un modo per non solo individuarle queste brutture, ma poi anche incentivarel'abbattimento.
Il terzo aspetto che ci tenevo a sottolineare è un discorso che mi viene posto da tanti, quindi più volte sono venuto pure all'ufficio tecnico, oppure al SUAP per chiedere: ma per poter, non dico velocemente, per cercare di evitare, aggirare le leggi, ma, tutto sommato, delle strutture costruitenei trulli del 1700, 1800 ovviamente non rispondono ai canoni di usi civici normali, quindi oggettivamente fare un piccolo bagno in Valle d'Itria diventa difficile. Quindi, un ulteriore sforzo chesi dovrà fare, ma penso che verrà fatto, è conciliare la necessità dell'urbanistica, della paesaggistica, del SIC, tutti i vincoli che ci sono, che sappiamo, con le necessità quotidiane delle persone, senza stravolgere il territorio. Però, l'importante è fare le cose e farle fare bene, con i criteri che vogliamo, in pietra a cummersa,a trullo. Peròquesto è un problema importante in tempi ovviamente gestibili. Tutto qua.

Ing. LACORTE
Diciamo che su alcuni aspetti, tipo la banda ultra larga chiaramente il P.U.G., cioè quelle sono infrastrutture che vanno su altre infrastrutture. Quindi, secondo me il P.U.G. se ne può occupare, ma finoad un certo punto, perchéci devono essere gli investimenti dai gestori dei servizi che poi devono realizzare, molto spesso sulla viabilità esistente, queste infrastrutture.
Per quanto riguarda, invece, il recupero di questi immobili, la possibilità di poter intervenire attraverso il miglioramento igienico sanitari,secondo me, questoè un argomento che scende nella scala dell'edilizia, quindi, già nel regolamento edilizio si può trovare una buona soluzione. Non solo il regolamento edilizio ma anche nelle norme di attuazione del piano, perché poi se ci vuole una volumetria in deroga, come già avviene nel PRG di Martina, perché ci sono i famosi 65 metri cubi che, di fatto,hanno consentito da sempre ilrecupero di questi immobili introducendo la cucina, il bagno di cui spessoi trulli sono sprovvisti. Quindi, sicuramente, quell'approccio, quella tipologia di intervento noi lo conserveremo nel P.U.G.. Anche perché del piano Montuori non è che possiamo buttare tutto, ci sono anche delle cose, secondo me,interessanti che hanno, comunque, consentito di lavorare in questi anni ed anche di recuperare questi immobili.

Riguardo a questo aspetto, questa è una cosa interessante, allora si possono recuperare andando a fare degli interventi di miglioramento quindi anche a livello ambientale, con il verde, si possono recuperare, oppure èuna volumetria che deve esseredelocalizzata, quindi, stavamo lavorando anche sull'idea di introdurre una norma che consenta di delocalizzare, di dare delle premialità nelle zone di espansione, quindi poter aumentare l'indice ordinario andando a trasferire questa volumetria che, chiaramente,deve essere una volumetria legittima, quindi, può essere demolita dal sito in cui si trova, quel sito deve essere ripristinato dal punto di vista ambientale e quella volumetria può essere trasferita magarinelle zone di espansione o in altricontesti. Questo, secondo me, può essere un incentivo. Chiaramente non èrisolutivo dei problemi della Valle d'Itria,perché purtroppo quello che c'è, lo scempio che c'è,è senza misura, però può essere un segnale, può un incentivo. Ma credo che questa è una misura, sicuramentedare la possibilità, incentivare il recupero dell'immobile anche insito può essere una misura efficace. Poi se il comune potrà permettersi anche, addirittura,di andare a demolire e pagare la demolizione di questi detrattori ben venga. Però anche questa la vedo una cosa abbastanza complessa. Queste sono le azioni che potrebbero essere messe in campo.

INTERVENTO dal PUBBLICO

Per la premialità, poiché a Martina c'è una forte identità del luogo, a parteun volume legittimo del luogo, trasferirli in una altra zona, non lo so fino a quanto questo può essere attuabile.Certo, che vi è uno stato di fatto, di abbandono, o di case realizzate negli anni 50, 60, da un mondo contadino, che si è trovato di avere la corte come utilizzo del bagno si è iniziato un po' a realizzarsi la stanza da letto, ma molte volte senza cucina, perché la cucina veniva visto come una cosa esterna. Quindi ci si trova di fronte ad un patrimonio molto, molto degradato, sia dal punto di vista strutturale ad anche dal punto di vista energetico laddove c'è il caminetto ti riscalda, c'è un problema delle campagne nell'agro anche di forte abbandono.Abito in una zona,San Paolo, la mattina prendo la bicicletta e negli anni 70, 80, le case erano tutte abitate, ora in agosto giri e il 90% è tutto vuoto perché non appena un genitore se ne va nell'aldilà, nel regno dei cieli, non tutti i figli hanno continuato, c'è tutta la zona di Franzullo, ci sono parte di Montetullio, sono zone disabitate. Tenendo presente che poi mancano di servizi, ma nessuno sta chiedendo di fare servizi su un'area di 300 chilometri, peròpenso che ad abbattere e costruire in un'altra zona può essere una idea, ma non so fino a che punto sia buona. C'è un problema, seguiamo questi dibattiti, io almeno, da 40 anni, da quando avevo 20 anni, abbiamo vissuto in fase di Dal Sasso, abbiamo vissuto le conferenze del prof. Fuzio, abbiamo vissuto le conferenze di Cervellati, ci diciamo sempre le stesse cose, l'abbiamo dibattuto nel 70, 80 sul centro storico, sappiamo cheè un luogo dove noi andiamo a passeggiaree magari andiamo a prendere il gelato, quindi, ne discutiamo di questo,delle campagne, dei condomini edilizi superiori a quelli che esistevano. Le relazioni Dal Sasso, lo ha detto, lei sonotutte riportate non è che stiamo scoprendo, tra virgolette,l'acqua calda, molte cose le sappiamo. Ci sono dei vincoli ambientali sui trulli, abbiamo utilizzati nei 75 metri quadri,poi non capisco, non è possibile fare una tendina sottoper abitare. Non dico la veranda in calcestruzzo, perché, alla fine,abitarli significa viverli con un tenore di vita di qualità che oggi abbiamo. Io abito d'estatein un trullo, se dovessi tornare non li rifarei, perché come sorge un po' di umidità si sente, magari non siamo più abituati a vivere in un ambiente di quel tipo,mentre i nostri genitori, i nostri nonni abitavano tranquillamente. Quindi, c'è un problema di recupero, tra virgolette. C'è un problema di attenzionare anche una delle realtà che oggettivamente sono degradate, molto degradate e non solo.Ho visto che il Sindaco su questo è determinato, bisogna dare atto della tenacia del Sindaco, altri due anni non so se il suo mandato, non mi ricordo, se è due anni, mi auguro che sia nel suo mandato di Sindaco e non ci troviamotra tre anni a dire: questo che è fatto non è buono, può anche capitare. Datevi da fare, il Sindaco ètenace, bisogna dare atto di questo ed i suoi collaboratori.

SINDACO

Quindi, tu dici:piuttosto che delocalizzare dovremmo investire in premialità sullo stesso manufatto? Dipende sempre dagli scenari: chi è l'investitore.

INTERVENTO dal PUBBLICO

C'è una identità di costo, quello è il problema. Magari il centro storico si sposta solo perché non può abitarlo.Perché noi stiamo facendo la zona ad Ortolini, la porti là non so fino a che punto, visto che come c'è nel centro storico c'è una identità nelle campagne, non è solo il centro storico, nelle campagne le famiglie hanno proprio baipassato anche il centro storico di Martina.

SINDACO
Altri interventi?

INTERVENTOdal PUBBLICO
Innanzitutto complimenti perché la mole di lavoro ètanta, quindi, ora c'è da fare il prossimostep, quellopiù importante quello della strategia, delprogetto. Io volevo semplicemente diredegli spunti che possono essereper questa fase progettuale,richiamando anche il Sindaco che diceva: la qualità, magari può essere la possibilità di avere un Piano Urbanistico Generale, quindi, uno strumento urbanistico che si fondi sulla qualità e non, come è stato fatto negli anni, sulla quantità, sugli indici, su un concetto che è dato puramente dalla quantità e non dalla ricerca della qualità che può essere.Quindi,il P.U.G. dovrebbe essere uno strumento che permette ai privati una flessibilità e una apertura,ma allo stesso tempo alla pubblica amministrazione la capacità di preservare determinati aspetti o curarecomunque,dareuno strumento che aiuti l'amministrazione a conservare ciò che c'è, ma allo stesso tempo ai privati ad avere una apertura. Quindi, è stato detto nel primo incontro la flessibilità, o comunque non legarsi ad un concetto fisso di funzione fissa, mala possibilità che tutto può cambiare velocemente. Questo perché? Per il puntare alla qualità,perché è la qualità che toglie il degrado, è la qualità che porta, comunque, gli investimenti e che porta il progresso della città.
Altra cosa. Per quanto riguarda la campana secondo me c'è tanto lavoro analitico, ora l'interpretazione, la campagna quella zona F2 che è residenziale agricola,quella, secondo me, deve essere analizzata molto bene, perché non penso sia più agricola o comunque anche negli anni 80 Luigi Mongello diceva: "questo ambiente è una città territorio",è un territorio che non ha gli aspetti di una cittàma ha le dinamiche di una città. Quindi una potenzialità fortissimaperò io non ho le soluzioni, ma questo può essere uno spunto.
Lavore ce n'è tanto da fare, quindi, in bocca al lupo, masecondo me la strada è giusta.

SINDACO
Quella discussione che tu stai introducendo sul F2.2 su quello che èdiventato il territorio è un pezzo estremamente importante, di quello che vogliamo e dobbiamo fare.Questo è. Noi abbiamo studiato il territorio attraverso il progetto degli "zoccoli di pietra"che è dell'arch. Bartolini, abbiamo già studiato una parte del territorio, quello agricolo, che si è conservato agricolo e che dobbiamo anche immaginare che quel reticolo enorme di strade che abbiamo in campagna che sono percorse, sì,tutte da auto, potrebbero non essere percorse tutte da auto, ed invece costruire piste ciclabili facciamo delle strade riservate alla ciclabilità. Però bisogna essere abbastanza coraggiosi,cioè bisogna sostenerle molto, perché noi fra strade vicinali, stradecomunali estrade provinciali, penso che abbiamo sugli 800 chilometri di strada, cioè abbiamo da qui a Milano in termini di strade. Però queste essendoci tanta antropizzazione che ha reso questo reticolo presente, nel senso che tutti i tratturi sono stati allargati, sono diventate nel tempo strade, oggi pongonoun problema di manutenzioneed anche di pericolosità perchépoi quando uno va su quelle strade con le auto, allora lì c'è un pezzo di ragionamentoda fare: è vero chedobbiamo costruire delle nuove piste ciclabili o possiamo andare a studiare il territorioe vedere quelle strade che sono scarsissimamente utilizzate e indicarlecome percorsi ciclabili, anche perché spesse volte sono nei boschi, sono in luoghi magnifici dove basterebbe mettere d'accordo due o tre masserie che stanno sul percorso per dire: guardate che se facciamo questa operazione vi viene tanta gente, perché vorrà venire a vedere questi beni a fruirli, ma non li dobbiamo far stare in una situazione di pericolo.Perciò l'Acquedotto Pugliese è frequentato, perché lìècerto che tranne alcuni attraversamenti che devi fare sulle strade provinciali, poi sei in sicurezza. Cosa che non è facile garantire sul resto delle strade. Però, ripeto, nel progetto che abbiamo già fatto, conviene andare a vedere sta sul sito gli "zoccoli di pietra".Senon l'hai mai visto vaia vederlo, perché lì ci sono delle indicazioni progettuali che indicano il riuso del territorio come un luogo dove si fa agricoltura, dove

si continua a fare produzione agricola e di beni agroalimentari di qualità, però possono fareanche altro, che non sia il bed and breakfast, non sia l'agriturismo tradizionale,ma che siano ancheesperienze nuove di medicina, di cura, che non siano quelle tradizionali che hanno fallito, cioè nell'ultimo lock down chi ha fallito sono le strutture ospedaliere che non sono state in grado di assicurare le terapie intensive e tutte le RSAdove noi avevamo creato i ghetti per i nostri anziani. Allora, se ci un sarà una reazione a quel modello probabilmente ci renderemo conto nel prossimo futuro che queste persone non le possiamo più ghettizzarle, quindi, bisogna trovareun nuovo modo. E questo lo capirannole persone che se lo possono permettere e che potrebbero venire sul nostro territorio, proprio perché se lo possono permettere? Ed anoi interessano, perché si possono fare economia. Quindi, seguiamo. Grazie per questa settimana intensa. Però continuiamo a lavorare e mettiamo nelle schede le idee.

Fine ore 20.45.